

«Ordine e disciplina, grembiule in aula»

Salvini: così si costruisce un Paese migliore. Ma studenti e presidi sono spaccati

EDUCAZIONE CIVICA

MISSIONE COMPIUTA



di PAOLO GIACOMINI

IL RITORNO dell'educazione civica a scuola è una buona notizia. Per tutti. Questo giornale, un anno fa, lanciò un messaggio in bottiglia augurandosi che qualcuno lo raccogliesse: riportare nelle aule italiane quella che definimmo educazione alla vita 3.0. Non l'educazione civica vecchia maniera - l'ora più amata dagli studenti e più bistrattata nella storia della pubblica istruzione - ma un sostegno educativo che consenta a giovani e famiglie di muoversi nella vita digitale, tanto più reale quanto sempre meno vera. Il messaggio è stato raccolto da tanti: forze politiche - da sinistra a destra - e mondo della scuola, docenti, presidi e studenti. Si è mossa l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani con, in prima fila, il sindaco di Firenze, Dario Nardella. In Parlamento la Lega ha presentato la proposta che - se passerà, come prevedibile, anche al Senato - darà vita a una legge della quale tutti dovrebbero essere orgogliosi. Se verrà riempita di sostanza, se sarà dotata di risorse. La legge prevede che l'educazione civica diventi materia curricolare con voto in pagella: 33 ore di lezione tenute dai professori di tutte le materie. Fin troppo ampio l'elenco degli argomenti: principi costituzionali, educazione alla legalità, tutela dell'ambiente. Molto nobile e incontestabile. Ma se è colpevole bocciare le buone intenzioni senza aspettare la prova dei fatti, il rischio che la nuova Educazione civica somigli alla vecchia, esiste. Un'altra lacuna in attesa di smentita riguarda l'educazione digitale: le nuove generazioni hanno saperi tecnologici superiori a quelli di chi è appena più grande di loro. Figuriamoci a quelli di genitori o zii. I più giovani provano sulla propria pelle modi di vita, esperienze, legami sociali deboli mediati da smartphone e social. Si pensano maestri di se stessi perché dominano la tecnologia meglio dei maestri autentici, dalla famiglia ai docenti. Dall'altra parte: madri, padri, fratelli maggiori, gli educatori, quei quattro preti che tentano di fare qualcosa. La comunità degli adulti, disarmata, dimentica che scienza, conoscenza e valori sono gli anticorpi al dominio della tecnica. L'educazione civica è un primo passo, l'educazione digitale il prossimo. Non lasciamoci soli nelle mani di un algoritmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica Passeri
ROMA

A SCUOLA tornano il grembiule o la divisa. Matteo Salvini ha rilanciato l'idea ieri in uno dei suoi comizi, in lungo e in largo per la Toscana ovunque ci siano elezioni comunali il 26 maggio. E la sua proposta fa subito discutere e molto. I presidi sono divisi, anche se per i più le priorità sono altre. A cominciare dalla sicurezza perché le scuole, in alcuni e non pochi casi, cadono a pezzi.

«Abbiamo nuovamente previsto l'educazione civica a scuola e vorrei che tornasse il grembiule - ha detto il leader della Lega in un discorso a San Giuliano Terme, nel Pisano - per evitare che vi sia il bambino con la felpa da 700 euro e quello che l'ha di terza mano perché non può permettersela». «Sento già chi griderà allo scandalo ed evocherà il duce - ha insistito il

OPPOSIZIONI DIVISE

Forza Italia sposa la proposta Duro il vice premier 5 Stelle: «Prima il welfare familiare»

ministro dell'Interno -, ma un paese migliore si costruisce anche con ordine e disciplina, è soprattutto sui bambini che dobbiamo investire in educazione per non avere ragazzi che a vent'anni sono solo dei casinisti».

IL PRESIDENTE dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, sottolinea che «reintrodurre il grembiule nelle scuole è possibile ma non mi sembra questa la questione fondamentale». Insomma, «l'emergenza è un'altra: abbiamo i solai e i controsoffitti delle scuole che andrebbero monitorati, ogni settimana c'è un crollo. Finora su questo fronte non è stato fatto nulla». Anche l'idea di monitorare le scuole con una map-

COSÌ NEL MONDO



INGHILTERRA
Bambini britannici di una scuola primaria con la divisa d'istituto

DIVISA OBBLIGATORIA

- Brasile
- Cuba
- Giappone
- India

LARGAMENTE DIFFUSA

- Argentina
- Cina
- Irlanda
- Regno Unito

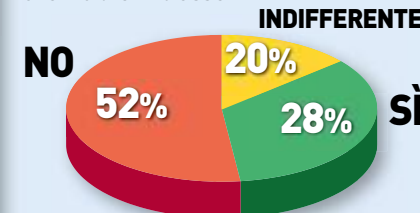


patura satellitare ad opera dell'Agenzia spaziale, lanciata dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti mesi fa, «è certamente utile ma per gli spostamenti esterni degli edifici. Qui sono le strutture interne da controllare, e può essere fatto anche con risorse limitate», puntualizza Giannelli. Più possibilista Mario Rusconi, il presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio: «L'idea nelle

scuole elementari e medie può anche essere congrua, purché sia deliberata dagli istituti sentita l'opinione dei genitori. Non può essere imposta con una legge, non si può andare contro l'autonomia scolastica». Intanto ai diretti interessati, gli studenti, l'idea di mettere il grembiule per andare a scuola non piace affatto: più della metà, il 52%, rispondendo a un sondaggio di Skuola.net, si è detto

IL SONDAGGIO

Grembiule in classe?



Fonte: Skuola.net. Campione: 1.000 ragazzi intervistati



ITALIA Fino agli anni '70 alle elementari era diffuso l'uso di grembiuli bianchi o neri

contrario. C'è tuttavia un 28% che si dice d'accordo e un altro 20% è indifferente all'argomento. Tra i pareri di chi appoggia l'idea, c'è chi chiama in causa il bullismo: «Almeno saremmo tutti uguali - risponde un ragazzo nel sondaggio - e chi non si veste bene non sarebbe più preso in giro».

LE VOCI degli studenti sono però discordanti. «Come essere umano ho il diritto di scegliere come vestirmi!», commenta una ragazza su Skuola.net. «Siamo persone e come tali dobbiamo essere liberi di esprimerci. La diversità deve essere promossa», dice un altro studente. Soddisfatta l'ex ministro dell'Istruzione di FI Mariastella Gelmini, che parla di «misura condivisibile». Caustico invece il vice premier Cinque Stelle Luigi Di Maio: «Facciamo in modo che le famiglie possano comprare scarpe, pastelli, quaderni. Lavoriamo prima al welfare familiare e poi parliamo del grembiolino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA IL MINISTRO: POLEMICHE INFONDATE

Bussetti e la Maturità

«La Storia non si tocca»

ROMA

LA STORIA «è fondamentale» e resta presente, sia «nel percorso di studi», sia alla Maturità anche più che in passato. Ad assicurarlo il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, che risponde così alla polemica «tardiva» e «infondata» che ha visto in questi giorni lettere, manifesti, firme, appelli a difesa di una materia che, a giudicare dagli allarmi sembrerebbe essere stata cancellata dalla scuola italiana. A quanto pare, in realtà, è stato solo eliminato il tema storico alla prima prova dell'esame di Stato, nel quale però la storia continuerà comunque a essere presente all'interno di altre tracce trasversali.

«Devo dire in tutta sincerità - afferma Bussetti - che sono stupito dalle polemiche suscitate da questa nuova Maturità. Un esame che, mi preme ricordarlo, è stato riformato dal governo Gentiloni sostenuto dal Pd. Noi stiamo attuando una legge del 2017. E abbiamo cercato in questi mesi di farlo al meglio, con importanti correttivi, accompagnando le scuole a questo traguardo. E soprattutto nell'interesse degli studenti».

Il giorno 3 maggio 2019 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grazia Dei

Ne danno il triste annuncio il marito GIULIO e le cugine CARLA e RITA. I funerali si terranno lunedì 6 maggio alle ore 9.30 presso la sala cerimonie dell'Ofisa, viale Giovanni Milton 89. Firenze, 5 Maggio 2019.

OFISA - Firenze viale Milton 89 055/489802

leri è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Attilio Grasso

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA CARBONI, il figlio LORENZO ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi alle 16.00 nella Chiesa dei Santi Fiorentini, via Cento Stelle (FI). Non fiori ma donazioni in memoria di ATTILIO all'associazione contro il cancro infantile Noi per Voi Onlus. Firenze, 5 Maggio 2019.

OFISA - Firenze viale Milton 89 055/489802

SERVIZIO NECROLOGIE *La telefonata è gratuita. Per pubblicare un annuncio su qualsiasi edizione dei nostri quotidiani è possibile dettare al numero verde* **800.017.168** numeroverdesp@speweb.it

Il 3 maggio ci ha lasciato

Anna Grazi Ved. Fabbrini

Ne danno il triste annuncio il figlio Leopoldo con Teresa e i nipoti Iacopo e Filippo. La salma è esposta nella chiesa della Sacra Famiglia in via Gioberti. Le esequie si terranno lunedì 6 maggio, alle 15, presso la chiesa del Sacro Cuore in via Capodimondo. Firenze, 5 Maggio 2019.

Speed - Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

Sono affettuosamente vicini al marito prof. Marco Delmonte ed alla figlia Francesca per l'improvvisa perdita della

PROFESSORESSA

Simonetta Rastelli

Gli amici: Paolo Armaroli, Raffaele ed Isora Benfenati, Tilde Cocci, Paola Forni, Maria Grazia Frigo, Maria Grazia Goidanich e famiglia, Giulio e Albarosa Monari, Luisa Ruggeri, Sergio e Anna Semeraro, Renato Stracciarini. Bologna, 5 Maggio 2019.

ANNIVERSARIO

5-5-2008 5-5-2019

Pietro Chirichigno un uomo buono

La moglie MARIELLA e i figli PATRIZIA e PAOLO lo ricordano con infinito amore. Firenze, 5 maggio 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA